



## L'ARTE RUPESTRE DEL COREN DI REDONDO (CAPO DI PONTE, VALCAMONICA): NOVITÀ E CONFERME DALL'ANALISI INTEGRALE DI UN'AREA DEL VERSANTE OCCIDENTALE

*Alberto Marretta\**

**Abstract** - The rock art of Coren di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica): new data from the complete documentation of an area on the western Middle Valcamonica

The recently found rock art area of Coren di Redondo ranks close to the richest sites with prehistoric engravings on the western valley side of the Capo di Ponte territory. Research has documented and analyzed 22 previously unknown engraved surfaces comprising more than 1200 prehistoric figures. The site constitutes a kind of ideal trait d'union, both geographically and stylistically, between the southern areas of Seradina, Bedolina, Cereto and the northern ones of Redondo, Convai and Pià d'Ort. Beyond the ordinary frequency of warriors and animals specific topics are nonetheless present: an exceptional two-wheeled chariot, musical instruments (horns of probable Roman times), "topographical" images and, finally, a selection of animals (especially horses) and human figures attributable to an hypothetical "Master of Redondo". One of the largest surface is characterized almost exclusively by the extremely rare subject of the human figure with arms downward (sometimes with weapons) and the presence of "mythological" creatures with over-sized legs and arms. Quite unique is the discovery on another rock of a figure composed by a big circled central cup-mark and four segments each with three small cup-marks in line.

Albeit in smaller quantities than the larger surrounding rock art areas Coren di Redondo offers undoubtedly a wide variety of subjects and a valuable case study to expand the yet incomplete knowledge of the western side of the Capo di Ponte territory during the four millennia before the arrival of the Romans.

**Riassunto** - L'arte rupestre del Coren di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica): novità e conferme dall'analisi integrale di un'area del versante occidentale

Individuata soltanto di recente, l'area del Coren di Redondo si colloca a ridosso delle zone più ricche di raffigurazioni preistoriche capontine, al centro del versante occidentale della Media Valcamonica. Ad oggi sono state individuate e documentate 22 superfici istoriate precedentemente ignote comprendenti oltre 1200 figure incise di epoca preistorica in una striscia di territorio che costituisce una sorta di ideale trait d'union, sia geografico che stilistico, fra le meridionali aree di Seradina, Bedolina, Cereto e l'insieme più a nord di Redondo, Convai, Pià d'Ort. Fra le tematiche peculiari rappresentate, oltre alla frequenza di armati e di zoomorfi, all'eccezionale carro a due ruote e agli strumenti musicali (cornua di probabile epoca romana), spiccano le composizioni geometriche di tipo topografico e, infine, una selezione di animali (soprattutto equidi) e figure umane attribuibili ad un ipotetico "Maestro di Redondo" d'età del Ferro. Inequivocabilmente interessanti - per la rarità o l'unicità del soggetto raffigurato - sono: una grande superficie caratterizzata quasi unicamente da figure umane con braccia rivolte verso il basso (talvolta armate) inframmezzate a grandi esseri mitologici con lunghe gambe e lunghe braccia e una figura cruciforme composta da grande coppella centrale cerchiata e da quattro bracci realizzati ciascuno con tre piccole coppelle in linea.

Seppur in quantità minore rispetto alle grandi aree rupestri finora note il Coren di Redondo offre una notevole varietà di soggetti e una casistica preziosa per allargare in termini sia cronologici che interpretativi la conoscenza, ancora lacunosa, dell'attività istoriativa sul versante occidentale capontino durante i quattro millenni che precedono l'arrivo dei Romani in Valcamonica.

**Résumé** - L'art rupestre de Coren di Redondo.

Ce texte considère la zone rupestre du Coren di Redondo au centre du cote occidental du Valcamonica moyenne. 22 superficie comprend 1200 figures de peuples préhistorique entre Seradina, Bedolina, Cereto, Redondo, Convai, Pià d'Ort. Parmi le tempe principal le figures du personnage armé et zoomorphe annoté une figuration exceptionnelle d'un char a deux roux et instrument musical [un corne d'un probable époque romaine]. On constat la présence d'un composition géométrique de type topographique ainsi des animaux, surtout des équidé, de l'age du fer. Particulièrement intéressante une grande surface caractérisée par de figure humain brasse, parfois armé, accompagné par figure mythologique au long jambe e bras. Ainsi que un composition cruciforme de cupule. Le gravures couvre un période de 4 millénaire jusqu'à l'arrive de romain au Valcamonica.

---

\* Alberto Marretta  
Centro Ricerche Antropologiche Alpi Centrali (CRAAC)



## 1. INTRODUZIONE.

Fra il 2009 e il 2010, con l'obiettivo di aggiungere un piccolo ma prezioso tassello alla conoscenza dei numerosi siti rupestri camuni ancora inediti, si è condotta la documentazione e l'analisi integrale di un'area con petroglifi posta sul versante occidentale del territorio capontino, denominata provvisoriamente Coren di Redondo<sup>1</sup>. A conclusione lavori sono state individuate 22 superfici con incisioni pre- e protostoriche, per un totale di circa 1250 raffigurazioni. Quasi tutti le rocce interessate da segni incisi insistono a ridosso o nei pressi dell'unico, obbligato sentiero che attraversa l'area per tutta la sua lunghezza e che, data l'asprezza dei luoghi, appare di antica e continuata frequentazione. Lo studio delle incisioni rupestri è stato condotto sulla base di modelli di studio d'area giunti a maturazione in anni relativamente recenti<sup>2</sup>, adottando il tradizionale metodo del rilievo a contatto ma integrandolo con elementi di natura in parte sperimentale, quali, per esempio, la raccolta di una serie di misurazioni di pendenza della superficie rocciosa a ridosso delle incisioni. Di seguito si presentano alcuni risultati delle ricerche effettuate, ancora da considerarsi non esaustivi e limitati agli spazi della presente sede, ma comunque sufficientemente illustrativi del ruolo importante che anche lo studio di un'area rupestre di modeste dimensioni può avere nella comprensione globale dell'intero fenomeno artistico camuno.

## 2. APPUNTI PER UN'ANALISI COMPLESSIVA DELL'AREA.

Delle 22 rocce censite soltanto 6 superano le 100 figure (R. 1, 9, 12, 14, 16, 19) e unicamente la R. 14 si avvicina alle 200 unità (192), costituendo quest'ultima una sorta di nucleo centrale attorno al quale si sviluppa la porzione istoriata più settentrionale dell'area. L'insieme delle R. 1 e 2 (134 + 90 figure), all'estremità meridionale dell'area, costituiscono invece un secondo polo tematico con chiari collegamenti verso le limitrofe Bedolina-Sassiner R. 16/17 e Dos Mirichì-“Roccia del Diavolo”. I dati mostrano una densità media sull'intera area di circa 56 figure/roccia, un dato più basso rispetto alle 76 figure/roccia di Pià d'Ort<sup>3</sup> ma che conferma una distribuzione spaziale dispersa in cui poche figure poste su molte rocce si trovano gravitanti attorno a grandi nuclei istoriati formati da un numero limitato di singole superfici.

Il catalogo tipologico delle raffigurazioni è stato volutamente modellato su quello utilizzato per l'area di Pià d'Ort<sup>4</sup>, con l'obiettivo di confrontare i dati di versante e individuare conferme o affinamenti a quanto emerso nello studio del 1995. Le figure sono così state suddivise in quattro grandi categorie (“Antropomorfi”, “Zoomorfi”, “Manufatti”, “Simboli e segni”), a loro volta articolate in sotto-categorie di dettaglio. Ai fini del presente articolo si propone soltanto il raffronto fra le percentuali delle categorie tipologiche principali sul totale delle raffigurazioni catalogate (Grafico 1). Nonostante il campione del Coren di Redondo corrisponda a poco meno della metà dei dati da Pià d'Ort (circa 1250 figure su 22 rocce per la prima area a fronte di circa 3130 figure su 42 rocce per la seconda) le percentuali di categoria dimostrano, per il versante occidentale, una sostanziale omogeneità tipologica, con le figure antropomorfe che si presentano mediamente con numeri doppi rispetto a quelle animali e corrispondono a circa ¼ del totale catalogato. Una discrepanza evidente si nota invece nella categoria “manufatti”, categoria entro la quale sono state inserite - in maniera allora forse troppo affrettata - le cosiddette “composizioni topografiche”, i cui criteri di conteggio non sono ancora stati concordemente definiti<sup>5</sup>. Rimane in ogni caso il dato di rilievo della categoria “simboli e segni”, categoria che costituisce una specie di contenitore universale del non identificato e che, rappresentando in entrambi i casi circa il 50% delle raffigurazioni, conferma l'enorme quantità di informazioni che sfugge interamente all'analisi attuale.

Per quanto riguarda l'aspetto cronologico, i cui dettagli sono ancora in corso d'analisi, si evidenzia una ipotetica frequentazione dell'area in due momenti principali: una *fase antica*, collocabile fra

1 Per un resoconto della prima campagna di documentazione e per l'analisi preliminare di alcuni temi peculiari, quali per esempio il piccolo carro a due ruote della R. 1 e le raffigurazioni di strumenti musicali (corni) d'epoca romana, qui non presi in considerazione si veda: MARRETTA 2009.

2 SANSONI, GAVALDO 1995; 2009.

3 I dati da Pià d'Ort mostrano un chiaro sovra-conteggio di figure per le rocce che presentano composizioni “topografiche”. Rimane da chiarire infatti se le composizioni “topografiche” debbano essere conteggiate in ogni loro singolo elemento, aumentando quindi esponenzialmente le figure, o se debbano essere invece scomposte nei rispettivi moduli compositivi (“campi di coppelline” e non, invece, coppelline singole, rettangoli sotto-segnati, ecc.). L'opinabilità del criterio di catalogazione rende quindi al momento divergenti i cataloghi realizzati in tempi diversi o da differenti ricercatori.

4 SANSONI, GAVALDO 1995 pp. 116-117.

5 A tal proposito va purtroppo segnalata l'impossibilità di porre a confronto con il Coren di Redondo e il Pià d'Ort anche i dati dall'importante area di Campanine, poichè nel catalogo di quest'ultima le composizioni “topografiche” sono state catalogate in una categoria differente, rendendo impossibile raffrontare i dati.

Neolitico Finale e prima età del Rame (fine IV-inizi III millennio a.C.) e rappresentata unicamente da poche composizioni geometriche di tipo "topografico"<sup>6</sup>, e una preponderante *fase recente* corrispondente al I millennio a.C. e coincidente interamente con l'età del Ferro. Degna di nota è la assai probabile datazione alla piena epoca imperiale (a partire dall'inizio del II sec. d.C.) dei *cornua* raffigurati sulle R. 9 e 16, termine che indica la persistenza e la capillarità dell'attività incisoria ancora in avanzato periodo romano e dunque ben oltre i tradizionali limiti cronologici fino ad oggi considerati<sup>7</sup>. La scarsità di casi di sovrapposizione (meno di 30 ricorrenze sulle circa 1300 figure catalogate) e la poca significatività cronologica delle figure coinvolte rende d'altronde il Coren di Redondo un'area paradigmaticamente poco idonea a sostenere o smentire gli assetti cronologici fino ad oggi proposti. In particolare mancano del tutto sovrapposizioni fra composizioni geometriche e altre figure, fatto questo che impone soprattutto per le prime una datazione per confronto con dati provenienti da altre aree, mentre per l'età del Ferro la schematicità di molti elementi suscettibili di confronto archeologico, come le armi, lascia in più di un caso molto incerti sugli esiti della comparazione.

### **2.1. I dati sulla pendenza dei pannelli incisi.**

Come si è detto per lo studio dell'area si è anche sperimentata per la prima volta in maniera sistematica la raccolta di una serie di dati di pendenza delle superfici ospitanti incisioni rupestri. L'obiettivo era quello di ovviare alla cronica mancanza di informazioni in proposito, benchè sia empiricamente evidente che l'arte rupestre in Valcamonica sembrerebbe non prediligere porzioni di superficie verticale ma soltanto rocce di modesta inclinazione<sup>8</sup>. Le pendenze sono state osservate mediante l'uso di un clinometro appoggiato sulla superficie accanto alle raffigurazioni, registrando più di un dato per ogni foglio di rilievo a contatto utilizzato e raccogliendo una media di 22 osservazioni per roccia. Si sono così raccolte 497 misurazioni, la cui distribuzione è riassumibile nel Grafico 2. I dati confermano che l'inclinazione media dei punti superficiali scelti per l'incisione è di 25°, con un massimo della distribuzione (1° e 3° quartile) posto fra i 15° e i 30°. Soltanto sporadiche invece le figure realizzate su superfici con inclinazione superiore ai 45°, fra cui si segnala in particolare la R. 3, grande e ripido lastrone che costeggia a monte il tratto più stretto del sentiero e che presenta una novantina di raffigurazioni sparse su 11 settori quasi verticali.

In generale il dato dimostra la preferenza per pendenze modeste, nonostante la Media Valle offra comunque molte pareti verticali altrettanto adatte alla realizzazione di raffigurazioni.

### **2.2. Distribuzione dei temi.**

#### *2.2.1. Rapporti con il versante.*

In genere si conferma la frequenza di tipologie umane e animali riscontrabili in tutte le aree del versante occidentale, da Seradina al Pià d'Ort. Non v'è dubbio infatti che il Coren di Redondo abbia una chiara impronta iconografica "occidentale", nel senso che, come sarebbe naturale ormai aspettarsi, non vi compaiono temi tipici dell'opposto versante, quali, per esempio, gli oranti schematici, le palette o le asce. Analogamente altri soggetti emergono con percentuali assai ridotte e in sintonia con frequenze - quattro sole raffigurazioni di capanna in tutta l'area e quattro figure di volatili sulla R. 1 - o con tipologie specifiche di versante, come le impronte di piede a sola linea di contorno o interamente campite<sup>9</sup>.

Forti relazioni con le aree circostanti sono ravvisabili in special modo negli animali, che nei casi meglio riusciti sono realizzati con tutte e quattro le zampe flesse verso l'interno secondo formule presenti a partire già da Seradina R. 12 e reperibili fino al Pià d'Ort.

Indubbio carattere sovra-areale è anche quello delle composizioni geometriche di tipo "topografico" che, con frequenze minori soltanto nelle aree a bassa quota di Seradina e Cereto, si presentano decisamente come forte carattere di versante in tutta la fascia Bedolina-Dos del Mirichì-Redondo-Pià d'Ort.

6 Per l'attribuzione *in toto* a questo periodo di una specifica gamma di composizioni geometriche "topografiche" si veda: ARCA 2001; SANSONI, GAVALDO 1995 pp. 162-168.

7 ANATI 2004; FOSSATI 1998. Si tenga presente che identici strumenti sono raffigurati in quasi tutte le principali aree rupestri del versante occidentale, con casi segnalati, oltre che al Coren di Redondo, a Seradina, a Bedolina e al Pià d'Ort.

8 Non mancano naturalmente eccezioni eclatanti a tale regola, soprattutto per quanto riguarda l'Età del Rame. Si veda a titolo esemplificativo: ANATI 2004; CASINI 1994. Per casi di raffigurazioni su parete verticale durante l'Età del Ferro si veda soprattutto: MARCHI 1997; PRIULI 1993.

9 Per una panoramica tipologica sulle impronte di piede si veda: Gavaldo 2009.



### 2.2.2. Caratteristiche interne d'area.

All'interno dell'area si riscontra invece un'articolazione tematica peculiare, che sembra prediligere da una roccia all'altra alcuni soggetti a scapito di altri. Particolarmente significativa la dinamica fra figure umane e animali, che mostra una percepibile alternanza e delinea nell'area una sorta di distribuzione puntiforme con superfici a decisa, anche se praticamente mai esclusiva, preferenza "umana" (R. 7, R. 14, R. 3) e altre a preferenza "animale" (R. 19)<sup>10</sup>. Significative quindi a tal proposito sono anche le rocce in cui antropomorfi e zoomorfi sono presenti in egual misura, come l'importante R. 9 – una delle più ricche dell'area con le sue 167 figure –, la R. 2 e la R. 1, che presenta la maggiore (e praticamente unica) concentrazione di cavalieri (5).

Fra le figure umane dominano naturalmente gli armati (il 41% della categoria antropomorfi e il 12% del totale), con distribuzioni interessanti sia sul piano dell'armamento che su quello dello "stile". Gli armati di scudo e lancia (con occasionale presenza anche dell'elmo) in posizione frontale (braccia generalmente aperte sui lati e piedi rivolti verso l'esterno, arti lineari) si concentrano su alcune rocce (R. 14, R. 21) o porzioni di roccia (R. 1 settore occidentale) e in mutua esclusione con gli armati di spada e scudo, realizzati di profilo e con posture più dinamiche, presenti per es. sulle R. 7 e R. 16. È evidente che l'associazione di armamento, stile e superficie rocciosa può indicare una consonanza di tipo cronologico e suggerire l'utilizzo in varie fasi dell'età del Ferro di specifiche rocce o porzioni di esse. Rimane comunque non chiarita la logica di tale scelta territoriale, che appare "a macchia di leopardo" e mostra in ogni fase una frequentazione – o per lo meno una conoscenza – totale dell'area da parte degli antichi incisori, e non, come invece verrebbe più naturale ipotizzare, una sorta di espansione o colonizzazione radiale da zone frequentate in antico verso punti più marginali.

## 3. CONSIDERAZIONI SU ALCUNI SOGGETTI CARATTERISTICI DELL'AREA.

### 3.1. La R. 14 e le figure con le braccia verso il basso.

La roccia, che con 192 figure è la più ricca dell'intera area, è formata da tre settori con aspetti iconografici peculiari. La porzione più interessante (settore A) si caratterizza per la singolare frequenza delle figure non armate, che unite alle incomplete (tutte anch'esse non armate) coprono circa l'80% di tutte le figure antropomorfe presenti sulla superficie (Grafico 3). Fra di esse compaiono numerose figure con le braccia rivolte verso il basso (Fig. 1), postura assolutamente rara nell'arte rupestre camuna e finora presente in maniera decisamente caratterizzante soltanto nella famosa porzione orientale della R. 12 di Seradina I – Corno. Grandi personaggi con lunghe braccia e lunghe gambe – ma senza particolari indicazioni dei piedi o delle mani – si trovano inoltre frammisti alle altre figure, ma soltanto nella porzione orizzontale della superficie. Da segnalare la presenza eccezionale di figure umane speculari verticalmente e l'evidente interpretazione della geometria superficiale della roccia da parte dell'incisore: le figure si dispongono infatti in alcuni casi orizzontalmente nelle canalette glaciali, in maniera non dissimile dai casi con oranti del versante orientale (Naquane R. 32, Campanine R. 16). Di particolare rilievo è anche l'assoluta rarità delle figure animali che sul complesso dei tre settori superano di poco il 2,5% del totale, ben al di sotto della media d'area (circa il 13%). La R. 14 è dunque una superficie insolitamente monotematica, che sembra essere stata frequentata soltanto durante le prime fasi dell'Età del Ferro e che probabilmente ha servito scopi del tutto speciali all'interno dell'area e, forse, dell'intero versante.

Nel settore C merita una menzione particolare una piccola figura di guerriero dal corpo molto schematico (Fig. 2) che esibisce di converso un armamento insolitamente dettagliato: lunga lancia con cuspidi rivolta in basso e grande scudo semicircolare con chiaro umbone centrale visto di profilo. Piccoli rigonfiamenti all'altezza delle ginocchia paiono indicare anche la presenza di schinieri. La cuspidi dell'arma, realizzata con molta cura nonostante le esigue dimensioni, mostra stringenti analogie con la lancia proveniente dalla prima tomba di guerriero di Sesto Calende (fine VII sec. a.C.) e fornisce una delle rare indicazioni cronologiche dell'area. La lancia imbracciata con cuspidi rivolta verso il basso – frequente per es. anche sulla R. 12 di Seradina I e caratteristica degli armati schematici con braccia aperte<sup>11</sup> – come anche le figure umane con la braccia rivolte verso il basso parrebbero

<sup>10</sup> Il dato è naturalmente significativo per le rocce di medio-alta dimensione (oltre le 50 raffigurazioni), poichè in questo caso la probabilità che il rapporto distributivo antropomorfi/animali non sia un gesto volontario ma casuale si abbassa in proporzione. Considerato che in tutta l'area gli antropomorfi rappresentano il 30% delle raffigurazioni e gli zoomorfi il 13% il caso, per esempio, della R. 19 – antropomorfi al 18%, zoomorfi al 26% – non può che evidenziare la volontà di mettere in atto una sorta di programma tematico *ad hoc* per talune rocce dell'area.

<sup>11</sup> Si tratta dei cosiddetti "schierati", figure umane armate definite in questo modo da A. Fossati per distinguerle dalle figure duellanti che talvolta esse accompagnano. Si veda soprattutto: FOSSATI 1991.

inoltre suggerire significati legati all'iconicità del gesto/atteggiamento, una sorta di messaggio del corpo "congelato" in posture che veicolano precisi segnali visivi legati a evocazioni di eventi mitici o a momenti tipici di coreografie e/o rituali.

### 3.2. Una rosa camuna incompleta?

All'estremità occidentale della R. 7, che come la R. 14 è costituita quasi unicamente da figure umane e spicca per l'assenza di animali (3,3% sul totale delle 61 figure censite sull'intera superficie), si nota una singolare figura composta da 12 piccole coppelle disposte a croce attorno ad una grande coppella cerchiata (Fig. 3). La composizione non ha confronti nell'arte rupestre camuna. Un'analogia si può notare con la disposizione "a croce" delle coppelle che compongono la variante "a svastica" della rosa camuna (8 + 1 centrale)<sup>12</sup>, anche se nel nostro caso le 13 coppelle + 1 centrale non consentono una costruzione compiuta della rosa. La figura si trova discosta dal principale nucleo istoriato, su una porzione di superficie perfettamente pianeggiante. Probabilmente non casuale, anche se del tutto congetturale in termini di significatività interpretativa, deve risultare l'allineamento quasi perfetto dei quattro bracci con i punti cardinali.

### 3.3. Le composizioni geometriche di tipo "topografico".

Si aggiungono all'articolata composizione geometrica della R. 12 e a quella assai più semplice della R. 5<sup>13</sup> altri tre pannelli con analoghi motivi "topografici": il primo, molto logoro, si trova su un nuovo settore della R. 12 (sett. B), mentre gli altri due sono stati documentati rispettivamente sulla R. 7 e sulla R. 15. Il nuovo settore della R. 12 mostra un motivo quadrangolare campito con piccole coppelle e un motivo circolare anch'esso campito con coppelle. Quest'ultimo è stato realizzato su un piccolo rigonfiamento della roccia e mostra chiaramente la volontà dell'incisore di adattarsi alla forma della superficie, "modellando" per così dire la figura bidimensionale all'andamento tridimensionale della roccia. Casi simili sono d'altronde già stati osservati sul versante, per es. a Seradina II R. 18, a Seradina I - Ronco Felappi R. 57, a Bedolina R. 7<sup>14</sup>, e fanno parte di quel fenomeno di scelta e reinterpretazione del supporto - macroscopico soprattutto nel caso di alcune composizioni "topografiche" ma non limitato ad esse - il cui studio in Valcamonica è ancora agli albori.

La composizione geometrica della R. 7 si trova in un settore a sé stante a vista sul fondovalle (sett. B), posizione che potrebbe rafforzare l'interpretazione "topografica" di tali raffigurazioni, se non fosse che a Bedolina la R. 9 e soprattutto la nuova, grande R. 7 smentiscono in maniera inequivocabile tale regola<sup>15</sup>. Semplice nella struttura, non presenta linee di connessione fra gli elementi ma solo un insieme di rettangoli partizionati internamente e un gruppo di coppelle ordinate in linee a formare un quadrato nella parte alta. La tipologia degli elementi è di quelle considerate pertinenti alle prime fase dell'arte rupestre camuna<sup>16</sup>.

La R. 15, posta a margine di uno stretto sentiero pochi metri oltre la R. 14, mostra una coppia di elementi (un rettangolo e un cerchio) campiti con profonde coppelle (Fig. 4). Due piccole appendici sembrano costituire accenni di elementi di connessione, specialmente nel caso del piccolo tratto che unisce i due elementi. Nel rettangolo spicca inoltre una coppella di maggiori dimensioni posta al centro della figura. Due piccole figure umane di aspetto schematico sono poste nei pressi della raffigurazione principale, anche se non è chiaro che tipo di relazione cronologica vi sia fra di esse. Benchè la tipologia della composizione "topografica" sia da ricondurre a quella delle "mappe complesse" di Età del Ferro tipo Bedolina<sup>17</sup>, la relativa semplicità della raffigurazione e l'assenza degli elementi più caratterizzanti - "sentieri" di connessione e quadrati con coppelle - lascia più di un dubbio sull'attribuzione tipologica e, pertanto, cronologica.

### 3.4. Gli animali "golasecchiani": note sulla dialettica fra caratteri locali e relazioni areali.

In anni recenti è stata avanzata l'ipotesi che durante l'età del Ferro si possa rintracciare, soprattutto nella grande macro-area capontina - nucleo principale dell'arte rupestre camuna - un fenomeno definibile come "tematizzazione del territorio". In sostanza temi e/o veri e propri "stili" figurativi si troverebbero distribuiti in maniera difforme e ben riconoscibile a formare zone con caratteristiche

12 Per approfondimenti sul tema si veda: Farina 1998.

13 MARRETTA 2009.

14 MARRETTA 2006.

15 Ibid.

16 ARCA 2001.

17 Turconi 1997.

grafiche univoche<sup>18</sup>. Studi tematici di dettaglio<sup>19</sup> hanno mostrato la sostenibilità di tale ipotesi, certo all'interno di una gamma di immagini che vede comunque temi dominanti e/o comuni in quasi tutti i siti rupestri conosciuti<sup>20</sup>.

I caratteri locali del Coren di Redondo, come la presenza di raffigurazioni di strumenti musicali (corni di probabile tipologia e epoca romana) o la rintracciabilità di un possibile "maestro" che ha operato secondo uno stile ben riconoscibile anche nella soprastante area di Redondo<sup>21</sup>, si arricchisce oggi di elementi che invece rimandano in maniera del tutto nuova a forme rappresentative tipiche del versante orientale (nello specifico zona di Foppe di Nadro-Naquane). Si tratta soltanto di poche figure - un equide con cavaliere, un secondo equide incompleto (entrambi sulla R. 2; Fig. 5) a cui va certamente affiancata una scena di caccia al cervo (roccia non numerata fra l'area di Bedolina e le prime rocce del Coren di Redondo; Fig. 6) - poste nella porzione d'area più meridionale e dunque gravitante in termini figurativi sulla confinante area di Bedolina<sup>22</sup>. Tale forma lineare per definire la figura animale, ben conosciuta per es. a Foppe di Nadro R. 27, è stata da tempo messa in relazione ad una tradizione decorativa su bronzo di ambito golasecchiano (Situla di Trezzo) ed halstattiano (*kline* di Hochdorf-Baden-Württemberg, bronzi da Fliess-Austria e Most na Soči-Slovenia)<sup>23</sup> e pare enfatizzare la posizione centrale e privilegiata della Valcamonica quale ambito di raccordo fra aree alpine o addirittura extra-alpine assai distanti fra loro. Senza entrare nel merito delle complesse dinamiche, sia prettamente tecniche sia di natura socio-culturale, che regolano acquisizioni e influssi da culture esterne o da differenti supporti, va qui certamente sottolineata la presenza, in un certo senso inaspettata alla luce di quanto sopra, in un'area del versante occidentale di uno "stile" tipico invece del versante orientale. La presenza sulla R. 2 di una figura umana con gambe flesse (Fig. 7) identica in termini formali ai ben noti personaggi con elmi raggiati di Zurla e Foppe di Nadro<sup>24</sup> induce a ritenere quasi certa quindi la possibilità di relazioni dirette (medesimo artista o filone stilistico condiviso?) su entrambi i versanti dell'areale capontino (con importanti conseguenze in termini di sincronia cronologica e di frequentazione), benchè questa non possa essere considerata di certo una regola.

#### 4. CONCLUSIONI.

Il Coren di Redondo costituisce certamente soltanto una piccola articolazione del grande nucleo d'arte rupestre presente nel versante occidentale, disponendosi essa su uno stretto passaggio obbligato fra pareti verticali di roccia in alcuni casi strapiombanti per decine di metri fino al fondovalle. Per quanto apparentemente secondaria dal punto di vista geografico e proporzionalmente modesta in termini di superfici incise, essa sorprende comunque per la capillarità del fenomeno istoriativo e la varietà tematica raffigurata. Di certo la presenza di un sentiero e lo stesso concentrarsi delle rocce istoriate nei pressi di esso indica una frequentazione in un certo senso naturale, quasi ovvia per chi si muova quotidianamente sul versante e pratici giocoforza i percorsi, praticamente obbligati, che esso presenta.

I dati raccolti, in corso di pubblicazione definitiva, offrono uno spaccato importante di un fenomeno incisivo che per il versante occidentale sembra delineare una sorta di grande macro-sito con caratteri comuni ampiamente diffusi e condivisi. Le specificità d'area, presenti ma apparentemente meno marcate rispetto al versante orientale, impongono quindi ancora con più urgenza un'analisi estensiva di tutti i siti limitrofi interessati dal fenomeno rupestre, non essendo in questo caso possibile parlare di "aree" se non applicando criteri di delimitazione assolutamente congetturali e chiaramente distorti dall'approccio moderno alla scomposizione del territorio. Il Coren di Redondo, centrale e periferico allo stesso tempo, illumina su precedenti unicità riscontrate in aree apparentemente meglio conosciute come Seradina (le figure con braccia verso il basso della R. 12) o Pìà d'Ort

18 Per un tentativo di formulazione del fenomeno attraverso l'analisi di un tema specifico si veda: MARRETTA 2007.

19 SAVARDI 2009; GAVALDO 2009. Macroscopica è anche, a titolo puramente esemplificativo, la concentrazione di asce della Tarda età del Ferro (*hellebardenaxt*) nella zona di Paspardo o, più in generale, delle asce - sia a tagliente espanso tipo *hellebardenaxt* sia a lama quadrangolare - sul versante orientale, con particolare riguardo per queste ultime all'area di Campanine. Si veda a tal proposito: MARTINOTTI 2009; BOSSONI 2009.

20 Lampante per l'Età del Ferro l'ubiquità delle figure umane e degli animali.

21 MARCHI 1997; MARRETTA 2009.

22 Non è forse un caso che l'unica scena di caccia del Coren di Redondo - cavaliere con lancia, cane e cervo - si trovi proprio sulla R. 1, cioè in prossimità di Bedolina.

23 DE MARINIS 1988.

24 Ricordiamo che a Foppe di Nadro-Zurla-porzione meridionale di Naquane è possibile isolare una sorta di *pattern* stilistico-tematico che vede il concentrarsi di alcuni peculiari caratteri figurativi: i cavalli "golasecchiani", una ristretta serie di figure umane con elmo raggiato, gli uccelli con becco adunco, una serie di quadrupedi (capridi e cervidi) con corpo pentagonale e arti lineari, uno specifico *set* di figure di costruzioni, ecc. Per maggiori dettagli si veda: MARRETTA 2005; 2007.

(i carri), sorprende su tematiche fondamentali (le composizioni “topografiche”) con casi nuovi di estremo interesse, espande l'ambito geografico e cronologico del fenomeno rupestre e, infine, aggiunge per la prima volta informazioni sistematiche sulla morfologia delle superfici incise (i dati sulle pendenze dei pannelli istoriati). Anche se molto rimane ancora da fare ci auguriamo che un piccolo vuoto, almeno per il versante occidentale della Media Valcamonica, sia stato colmato e che i nuovi dati costituiscano un elemento di stimolo per le ricerche future.

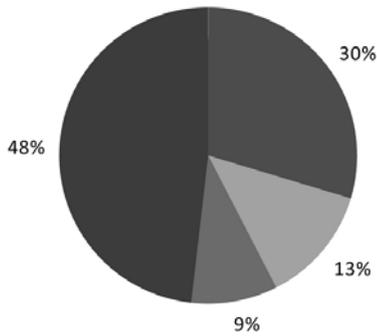
Si ringraziano per la collaborazione prestata alle ricerche: Sara Rinetti, Antonella Ghidini, Nicole Forchini, Pamela Rocca, Ingrid Belafatti, Silvia Zonta, Sergio Musati, Angelo Martinotti.

#### BIBLIOGRAFIA.

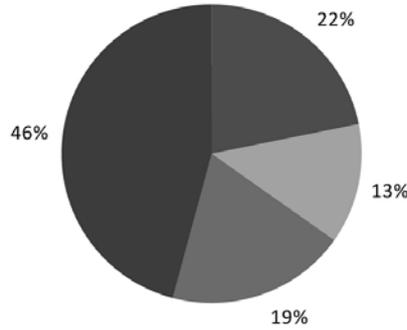
- ANATI E. (2004). *La civiltà delle pietre: Valcamonica, una storia per l'Europa* (1 ed.). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- ARCA A. (2001). Neolithic-Eneolithic topographical and agricultural representations in the Alpine Rock Art. In LA GUARDIA R. (a cura di), *Archeologia e arte rupestre. L'Europa, le Alpi, la Valcamonica. Secondo convegno internazionale di archeologia rupestre, Darfo Boario Terme, 2-5 Ottobre 1997* (pp. 179-184). Milano: Civiche Raccolte Numismatiche di Milano.
- BOSSONI L. (2009). Le figure di ascia della prima età del Ferro nell'arte rupestre della Valcamonica. *Bullettin d'Etudes Préhistoriques et Archeologiques Alpines*, XX, pp. 193-204.
- CASINI S. (a cura di). (1994). *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*. Bergamo.
- DE MARINIS R. (1988). Le popolazioni alpine di stirpe retica. In PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna: la civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi* (pp. 99-155). Milano: Libri Scheiwiller.
- FARINA P. (1998). La “rosa camuna” nell'arte rupestre della Valcamonica. *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 6, pp. 185-206.
- FOSSATI A. (1991). L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica. In LA GUARDIA R. (a cura di), *Immagini di un'aristocrazia dell'Età del Ferro nell'arte rupestre camuna. Contributi in occasione della mostra a Milano, Castello Sforzesco* (pp. 1-71). Milano.
- FOSSATI A. (1998). La fase IV 5 (I sec. a.C. - I sec. d.C.) e la fine della tradizione rupestre in Valcamonica. *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 6, pp. 207-226.
- GAVALDO S. (2009). L'impronta di piede. In SANSONI U., GAVALDO S. (a cura di), *Lucus rupestris: sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo* (pp. 299-304). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- MARCHI E. (1997). La Roccia 20 di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica). *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 5, 65-84.
- MARRETTA A. (2005). Foppe di Nadro riscoperta: la roccia 7 e le più recenti novità. In MARRETTA A. (a cura di), *Foppe di Nadro sconosciute: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti. Atti della I giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Nadro, 26 Giugno 2004* (pp. 65-80). Nadro di Ceto (BS): Morphosis - Associazione Culturale.
- MARRETTA A. (2006). Scoperta di due nuove rocce con “composizioni topografiche” nel Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina. *B. C. Notizie (Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici)*, 2006 (Novembre), pp. 30-40.
- MARRETTA A. (2007). Forma, funzione e territorio nell'arte rupestre camuna: il caso delle figure ornitomorfe. In ANATI E. (a cura di), *Valcamonica Symposium 2007: l'arte rupestre nel quadro del Patrimonio Culturale dell'Umanità. Darfo Boario Terme 18-24 maggio 2007 (preatti)* (pp. 277-292). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- MARRETTA A. (2009). Il Coren di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica): alcuni dati preliminari su una nuova area con incisioni rupestri del versante occidentale. In ANATI E. (a cura di), *Valcamonica Symposium 2009: fare Storia dalla Preistoria. Capo di Ponte 28-29 novembre 2009 (preatti)* (pp. 231-242). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- MARTINOTTI A. (2009). Il simbolismo dell'ascia. In SANSONI U., GAVALDO S. (a cura di), *Lucus rupestris: sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo* (pp. 316-323). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- PRIULI A. (1993). *I graffiti rupestri di Piancogno. Le incisioni di età celtica e romana in Valle Camonica*. Darfo Boario Terme.
- SANSONI U., GAVALDO S. (1995). *L'arte rupestre del Più d'Ort: la vicenda di un santuario preistorico alpino* (1 ed.). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S. (2009). *Lucus rupestris: sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*. Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- SAVARDI E. (2009). Le figure di “capanne”: tipologie e confronti. In SANSONI U., GAVALDO S. (a cura di), *Lucus rupestris: sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo* (pp. 291-298). Capo di Ponte: Edizioni del Centro.
- TURCONI C. (1997). La mappa di Bedolina nel quadro dell'arte rupestre della Valcamonica. *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 5, pp. 85-114.



### Coren di Redondo



### Pià d'Ort



- Antropomorfi
- Zoomorfi
- Manufatti
- Simboli e segni

Grafico 1 – Raffronto tipologico fra l'arte rupestre del Coren di Redondo e quella del Pià d'Ort. I dati per quest'ultima area sono tratti da Sansoni, Gavaldo 1995.

Coren di Redondo - Pendenze

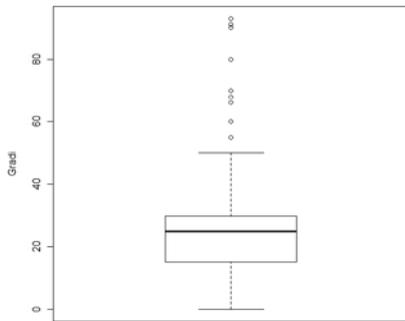


Grafico 2 – Boxplot con indicazione della distribuzione relativa al campione di 497 pendenze misurate nei pressi delle figure incise.

Coren di Redondo - R. 14 - Antropomorfi

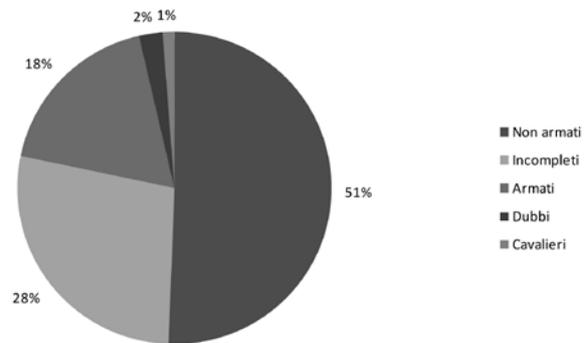


Grafico 3 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS). Tipologie di antropomorfi presenti sulla R. 14.

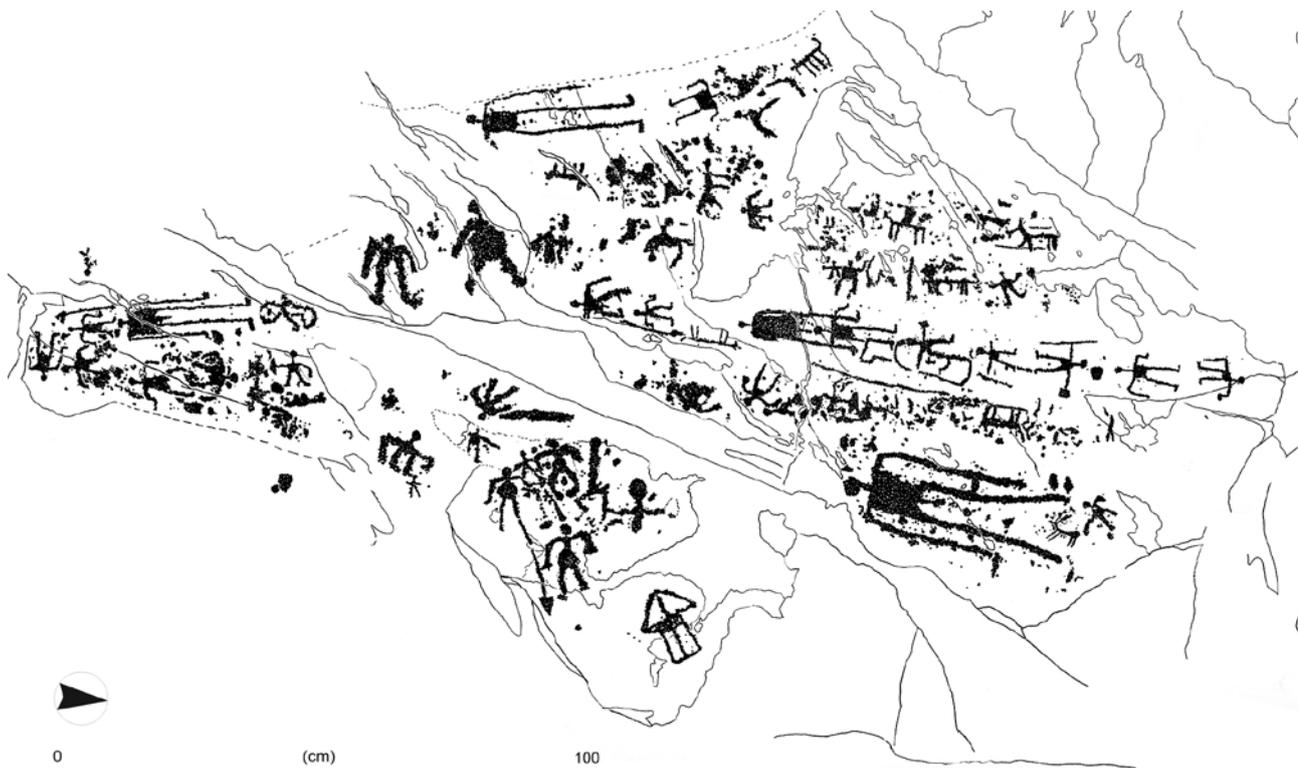


Fig. 1 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS), R. 14 sett. A (dettaglio). Figure umane con braccia rivolte verso il basso circondano esseri mostruosi più grandi e con arti smisurati (figure mitologiche?).



Fig. 2 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS), R. 14 sett. C (dettaglio). Guerriero schematico armato di lancia con cuspidi rivolta in basso e scudo semicircolare con umbone centrale enfatizzato.



Fig. 3 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS), R. 7 sett. A (dettaglio). Composizione di coppelline con coppella maggiore centrale cerchiata (rosa camuna a svastica incompleta?).

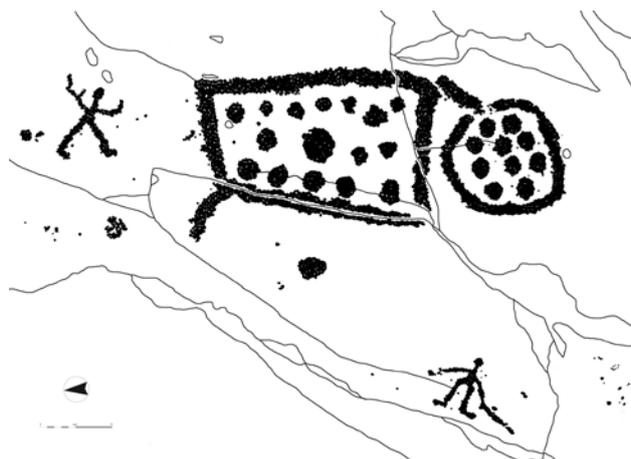


Fig. 4 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS), R. 5 sett. A. Composizione geometrica di tipo "topografico".



Fig. 5 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS), R. 2 sett. A (dettaglio). Ricco pannello con numerose figure animali associate ad antropomorfi e impronte di piede. Si noti il cavaliere su equide a linea di contorno in alto a destra.



Fig. 6 – Bedolina, Capo di Ponte (BS), roccia non numerata. Scena di caccia al cervo. Preda e cane sono realizzati secondo il caratteristico stile dei fregi figurati golasecchiani.

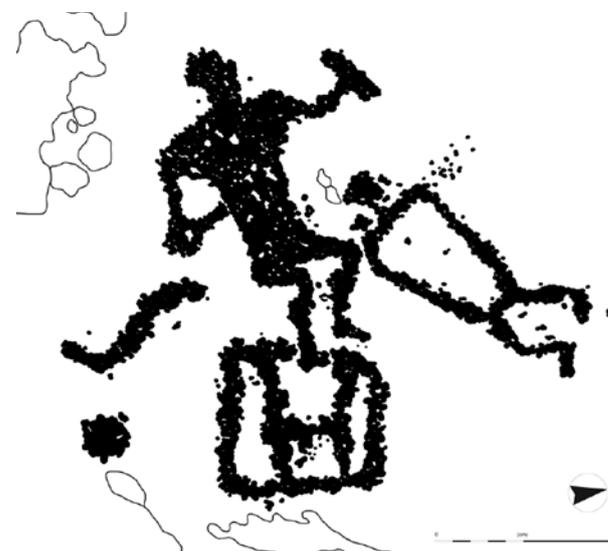


Fig. 7 – Coren di Redondo, Capo di Ponte (BS), R. 2 sett. A (dettaglio). Guerriero associato a figura umana armata e ad altri segni simbolici.